

L'Italia ha già perso 41 miliardi di Pil

La guerra può finire, la crisi durerà

SANDRO IACOMETTI

Gli spiragli di pace, rassicuranti e benedetti per mille motivi, non porteranno alcun conforto al ministro Daniele Franco, impegnato in queste ore a far quadrare i conti di un

Documento di economia e finanza che si presenta come un riflesso orribile e deturpato di quello messo nero su bianco lo scorso autunno nella Nota di aggiornamento. Nulla corrisponde

## ECONOMIA A PICCO

# La guerra può finire la crisi invece no: In Italia già bruciati 41 miliardi di Pil

Le stime della crescita riviste al ribasso dal 4,7 al 3%. Slitta di una settimana la presentazione del Def, ma Palazzo Chigi conferma lo stop a ulteriore debito

neanche minimamente a quello che si ipotizzava qualche mese fa. E anche se la guerra dovesse finire domani, il danno purtroppo è già fatto. Per questioni contabili il governo ha deciso di posticipare l'approvazione del Def, che era prevista per questa settimana, al 6 aprile, quando l'Istat avrà effettuato la sua revisione al ribasso del pil per il 2021. Un ritocco che, va ricordato, riguarda solo la parte "nominale" e non impatterà né sul 6,6% di crescita registrato né sul livello del deficit. Questo non significa che le prospettive siano buone. Anzi. Come già anticipato nei giorni scorsi da diverse agenzie di rating, molto più veloci delle grandi istituzioni governative nazionali

e internazionali nel registrare gli effetti del conflitto sull'economia, la crescita stimata quest'anno si attesterà al 3% (e forse anche qualcosa di meno). Che non solo è enormemente più in basso di quel 4,7% che si poteva leggere nella Nota autunnale, ma tocca pure sperare che resti così, perché le incognite e le variabili negative sono talmente tante da far temere un ulteriore scivolamento. Del resto, la produzione industriale aveva già iniziato a calare da dicem-

bre (-1%), peggiorando a gennaio (-3,4%) e, secondo Confindustria, pure a febbraio, prima dello scoppio della guerra, a causa dell'inflazione alle stelle e dei prezzi insostenibili dell'energia. Sia l'una sia gli altri hanno chiaramente ricevuto un impatto negativo dal conflitto che non si esaurirà, come d'incanto, con la firma di un trattato di pace. Se poi dovesse concretizzarsi la minaccia, ribadita anche ieri, di Vladimir Pu-



tin, di chiudere i rubinetti, è chiaro che il documento su cui si sta arrovellando il ministro dell'Economia diventerebbe all'istante poco più utile della carta straccia.

### RECOVERY BIS

Ma fingiamo che tutto vada per il meglio e che la situazione non diventi peggio di quella che già è. Ecco, il Centro studi di **Unimpresa** si è messo a calcolare quanti quattirini di pil abbiamo perso con la discesa dal 4,7 al 3%. Prima la stima era di 1.892 miliardi, ora è di 1.851. In altre parole, tra caro-energia, caro-materie prime, inflazione e guerra si sono volatilizzati 41 miliardi di euro di crescita.

Il ragionamento del presidente dell'associazione,

Giovanna Ferrara, è che per recuperare il terreno perduto ed evitare il tracollo dell'economia il governo dovrebbe senza indugi procedere ad uno scostamento di bilancio di una cifra altrettanto importante per dare ossigeno alle famiglie (e quindi ai consumi) e alle im-

prese (ai tessuti produttivi). Del resto è un po' l'idea anche di Mario Draghi quando continua a chiedere all'Europa un Recovery bis per l'emergenza. Si tratterebbe di stanziare somme imponenti per tentare di riacciuffare la ripresa dello scorso anno.

Il problema è che l'Ue non ci pensa per niente a fare altro debito in comune dopo quello, estorto dalla gravità della pandemia, sottoscritto per il Next Generation Ue. Ed ecco allora il risultato: barra dritta sul debito e margini di manovra strettissimi per gli aiuti.

Se Bruxelles non scioglie definitivamente le briglie o dà una risposta comune, infatti, Draghi non ha alcuna intenzione di modificare il percorso avviato, ovvero quello di far gradualmente scendere il rosso del bilancio pubblico. Già mesi fa, quando si pensava alla revisione del Patto di stabilità, l'Italia aveva la riduzione come obiettivo prioritario proprio per dimostrare ai partner europei che cambiare le regole non significava dare il via libera alla spesa. Ora la Ue va verso un prolungamento al 2024 della sospensione dei vincoli sui conti, ma l'obiettivo del governo resta immutato. Lo spazio per

nuovi interventi si troverà parzialmente nel deficit, che grazie ad un 2021 migliore del previsto potrebbe forse riuscire a mantenersi attorno alla stima di settembre (5,6%). In ogni caso si procederà con il bisturi. L'intenzione è quella di ricavare un po' di soldi in questo modo (difficile capire quanti, ma sicuramente insufficienti a fermare la tempesta) e varare i nuovi sostegni la settimana successiva al Def, probabilmente prima di Pasqua. Lo schema, inutile dirlo, riceverà il nuovo quadro sugli aiuti di Stato approvato dalla Ue, e ricalcherà quanto fatto durante la pandemia. Tre le tipologie possibili: aiuti diretti, cioè fino a 35mila per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, e fino a 400mila euro per quelle di tutti gli altri settori. Sostegno temporaneo alla liquidità sotto forma di garanzie statali alle banche, affinché continuino a erogare prestiti alle imprese, e schemi compensatori per fare fronte ai costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi di gas ed elettricità, in particolare per le energivore. Tutte misure che le imprese hanno già definito inadeguate e timide. Si salvi chi può.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le stime

### STANDARD & POOR'S

■ L'agenzia di rating americana ha rivisto al ribasso il Pil italiano dal 4,7% al 3,1%

### FITCH

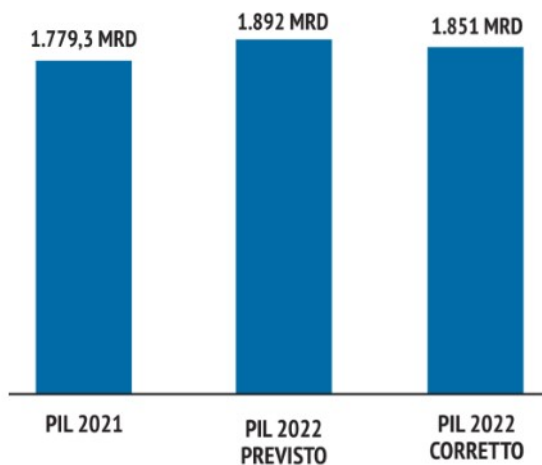
■ Secondo l'agenzia Fitch la crescita del Pil italiano è scesa dal 4,3% al 2,7%

### UNIMPRESA

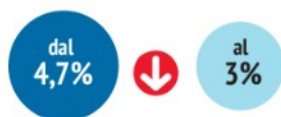
■ Secondo il Centro studi di **Unimpresa**, il Pil Italiano scenderà dal 4,7 al 3%: arriverà dunque a un totale di 1.851 miliardi invece dei 1.892 miliardi previsti con la NadeF

## GLI EFFETTI DELLA GUERRA SULL'ECONOMIA

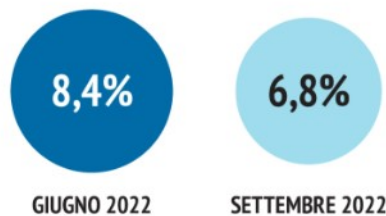
**NEL 2022 L'ITALIA PERDERÀ 41 MILIARDI DI PIL**  
Riduzione della crescita economia del 36,1%



### LA CRESCITA SCENDERÀ



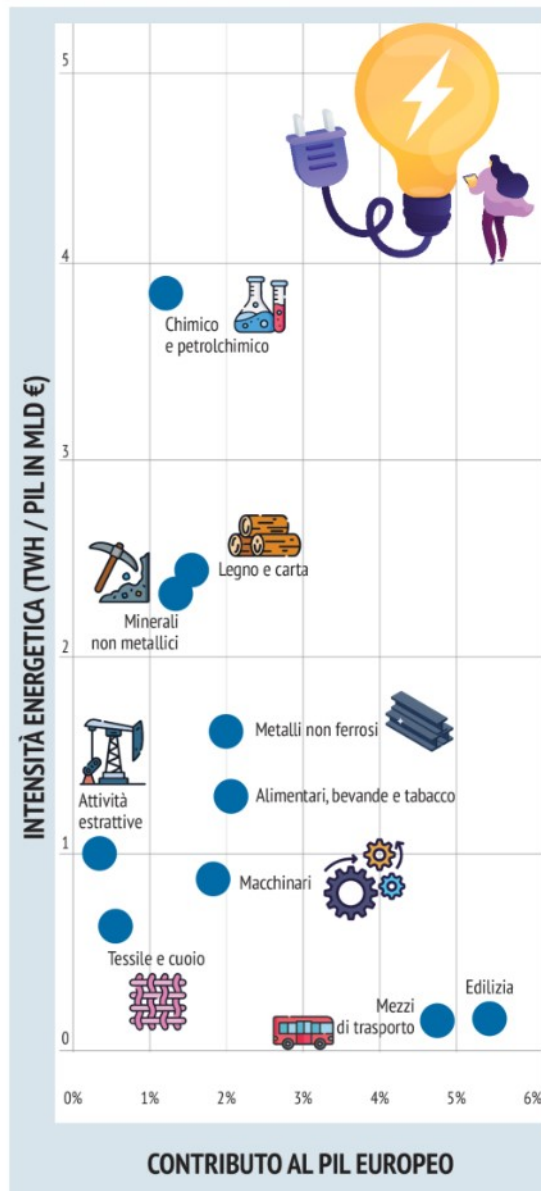
### LE STIME SULL'INFLAZIONE



Fonte: Centro studi Unimpresa

## BOLLETTA ENERGETICA, CHI PAGA DI PIÙ?

Intensità energetica e contributo al Pil dell'Ue 27 del comparto industriale, per settore



Fonte: ISPI

L'EGO - HUB



Mario Draghi è  
premier dal  
febbraio 2021  
(LaPresse)